

L'intervista **Laura Bianconi**

# Il nuovo capogruppo dei senatori di Ap: l'esecutivo non rischia, il centro tiene

**ROMA** Senatrice Bianconi, lei è appena stata eletta capogruppo dei centristi di Alleanza Popolare a Palazzo Madama, e la prima domanda è inevitabile: sicura che non ci siano problemi numerici per la maggioranza dopo le dimissioni da capogruppo di Renato Schifani?

«Non c'è alcun problema di numeri per la maggioranza. Non mi pare proprio che siamo alla vigilia di una frana. Purtroppo anche questa volta dovranno ricredersi tutti quelli che pronosticano la nostra fine dal giorno in cui siamo nati. Saremo ancora più determinati di prima e determinanti come sempre».

**Resta il fatto che il segnale di dissenso dalla linea politica impersonata da Angelino Alfano è altrettanto chiaro. Quanti senatori si sono schierati con Schifani?**

«Se stiamo alle dichiarazioni ufficiali si tratta di Esposito e Azzolini. Ma vorrei aggiungere che tutto il partito è sulla stessa linea che è quella di assumere tutti insieme una decisione dopo il referendum. Intanto si va avanti con la convinzione di potere incidere già dalla prossima legge finanziaria con obiettivi precisi e mirati. Lo stesso Alfano ha più volte ribadito che non sono venute meno le ragioni

per quali siamo nati ovvero la necessità di varare riforme urgenti e profonde e al tempo stesso di assicurare stabilità al Paese. Dopo il referendum, che segnerà l'apertura di una fase politica nuova, occorrerà fare un tagliando».

**C'è grande fermento nelle formazioni centriste. Alla Camera c'è il progetto di gruppo Comune fra Zanetti e i verdiniani...**

«Gli scenari politici sono in evoluzione ma non avverto nostri movimenti verso i verdiniani. Noi adesso ci dobbiamo occupare del nostro gruppo al Senato ma all'interno di una linea ben chiara: con le nostre peculiarità siamo leali al governo e alla maggioranza».

**La "fase nuova" potrebbe rendere incerta l'approvazione della Legge di Stabilità?**

«Alla Legge di Stabilità ci stiamo già lavorando e non è neanche pensabile che si inizi a lavorare ad un progetto senza la prospettiva di approvarlo. La nuova fase politica post referendum potrebbe invece passare attraverso una modifica della legge elettorale, come lo stesso premier Matteo Renzi ha riconosciuto. A me sembra un percorso politico sostenibile».

**D.Pir.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

